laRegione http://epaper.laregione.ch/laregione/20170428/page/004/?token=6...

Bixio Caprara TI-PRESS

Caprara (Plr): 'Il Decs dia una risposta'

'Scuola che verrà': il presidente liberale radicale si attende un 'gesto' da Bertoli

a.be

Soddisfazione per i recenti risultati elettorali di Bellinzona, Riviera e Paradiso (dove ora in Municipio c'è quasi esclusivamente il Plr), prudenza pragmatica sulle nuove misure di risparmio recentemente presentate dal governo e rilancio vigoroso del dossier scolastico: «Mi piacerebbe capire cosa intende fare a questo punto Manuele Bertoli, direttore del Decs, con il progetto 'La scuola che verrà'» ci dice **Bixio Caprara**, intervistato poche ore prima del Comitato cantonale liberale radicale dove il presidente ha fatto riferimento ai punti sopraccitati. Insistendo sulla scuola. «Abbiamo inviato la nostra presa di posizione sulla riforma proposta e restiamo in attesa di conoscere i prossimi passi del Dipartimento, in particolare sino a che punto si terrà conto delle varie considerazioni espresse durante la consultazione» aggiunge Caprara. Perché certo il Plr assicura disponibilità e attenzione «ma la nostra non è una cambiale in bianco». Detta altrimenti, il Decs a questo punto tira dritto e prepara il messaggio per il governo e il parlamento, necessario ad avviare la fase di sperimentazione, «oppure c'è un'altra opzione?» chiede il presidente liberale radicale. La risposta non deve tardare anche perché i tempi sono decisamente ristretti. Altro capitolo, affrontato ieri sera a Pregassona, le finanze cantonali e in particolare il nuovo "pacchetto" di risparmi per 15 o 20 milioni. «Si tratta di capire che consistenza hanno le proposte che abbiamo appena ricevuto dal governo – ci dice Caprara – per quanto personalmente ritengo che ottimizzare la spesa sia sempre possibile. Come principio generale. Senza particolari tabù. La Lega a quanto pare già mette le mani davanti: si chiede con la sinistra e si toglie con la destra. Capisco Daadò [presidente Ppd, ndr] che dice ai leghisti: avete voluto di più, difendetele voi queste posizioni. Però sono anche stufo del gioco delle parti. Se c'è possibilità, in modo corretto, di andare oltre, la questione può essere analizzata. Per quella che è, senza blocchi mentali». Anche perché, aggiunge il presidente del Plr, i conti 2016 sono sì migliorati «ma manca il 25 per cento d'investimenti, dunque c'è un debito occulto. Opere rinviate nel tempo».

Ghiringhelli e Contarini difendono l'Osservatorio della vita politica regionale, a rischio taglio

'Quel centro è un'eccellenza'

Lo storico: fondamentale per capire certi fenomeni. Il ricercatore: una misura di risparmio illogica.

di Andrea Manna e Chiara Scapozza

«È fondamentale poter disporre dei dati per capire il perché di certi fenomeni. E il Ticino, fino a qualche anno fa, era in uno stato di sottosviluppo politologico: dati sulla realtà cantonale non ce n'erano». Parola di **Andrea Ghiringhelli**, già direttore dell'Archivio di Stato e, in questa veste, a suo tempo impegnato in prima persona nella concretizzazione della convenzione con l'Università di Losanna per l'affiliazione dell'Osservatorio della vita politica regionale (avvenuta nel 2011). Convenzione da 300mila franchi l'anno (di cui una novantina provenienti da finanziamenti federali) che il governo propone oggi di tagliare nell'ambito della manovra di risparmio-bis da 20 milioni di franchi, sollecitata dal parlamento (vedi la 'Regione' di mercoledì). La proposta di disdire il contratto con l'ateneo vodese è sul tavolo, assieme ad altre. Spetterà al Gran Consiglio decidere le sorti.

Intanto Ghiringhelli non nasconde il suo stupore. «Questo taglio è incomprensibile. Non capisco come si possa decidere, per ragioni un po' grette, di rinunciare a un centro di eccellenza come quello losannese. Ciò probabilmente sta a significare un disinteresse verso un certo tipo di ricerca». Che porta al Cantone parecchio indotto, fa notare lo storico. «A cominciare da quello scientifico. Sono stati svolti decine di studi di approfondimento sulla realtà politica ticinese, richiesti anche da parte di enti e associazioni». Inoltre, l'Osservatorio «ha dato la possibilità a diversi dottorandi ticinesi di lavorare nell'ambito della ricerca» e, dal profilo economico, «quello che torna al Ticino è molto di più di quanto il Ticino paga». Del resto, a nord delle Alpi non è stato difficile trovare i sussidi, ricorda ancora Ghiringhelli. «Le caratteristiche del cantone sono uniche. I finanziamenti da destinare all'Osservatorio dimostrano che Berna riconosce queste peculiarità. Paradossalmente, questo centro di studio è più apprezzato fuori dal Ticino che al suo interno». Tant'è che alla notizia del possibile taglio la stampa d'Oltralpe ha dato un certo risalto. "Il bilancio dell'Osservatorio è molto buono e sono un po' sorpreso (dalla decisione ticinese, ndr) – commentava sul '24heures' il decano della Facoltà di scienze sociali e politiche Jean-Philippe Leresche –. Ufficialmente non siamo stati informati dalle autorità ticinesi".

Filippo Contarini, ricercatore e assistente scientifico alla facoltà di diritto dell'Università di Lucerna, non ha dubbi e la pensa come Ghiringhelli: «L'Osservatorio della vita politica regionale è un'eccellenza». E in quanto tale «sarebbe illogico privarla del contributo finanziario cantonale». Contributo, osserva, «che permette di attirare finanziamenti di altri enti, garantendo in tal modo la notevole produzione scientifica di questa struttura». Dove «si fa della politologia di altissimo livello, studiando un laboratorio culturale e sociale incredibile, cioè il Ticino, un cantone che oggettivamente vive tutti i conflitti della globalizzazione». L'Osservatorio, sottolinea Contarini, «fa un lavoro indubbiamente utile per la politica e la società ticinesi: da una grande quantità di informazioni riesce infatti a ricavare delle chiavi di lettura per contestualizzare e capire meglio scelte e tendenze degli elettori». E «come ricercatore rimango ogni volta positivamente sorpreso dalla qualità delle tante pubblicazioni dell'Osservatorio». Fra i cui membri associati «ci sono diversi studiosi e istituti europei: basta andare sul suo sito internet per rendersi conto dei numerosi contatti – cosa tutt'altro che scontata per una struttura universitaria – dei quali gode questo centro, che al Ticino dà così una visibilità non solo nazionale ma anche internazionale». Per evidenziare l'importanza della struttura, Contarini ricorre a una metafora: «L'Osservatorio della vita politica regionale è come una squadra di calcio che gioca, oltre che in serie A, in Champions League». Rinunciare all'Osservatorio «sarebbe pertanto un grave errore, sarebbe un segnale che contraddirebbe la volontà del Ticino di puntare, se stiamo alle dichiarazioni di molti nostri politici, anche sulla ricerca scientifica». In altre parole, «si perderebbe il treno della modernità».

L'istituto è attualmente diretto dal politologo Oscar Mazzoleni TI-PRESS

I PARTITI

Caverzasio: non è un bene primario. Dadò: totalmente contrari al taglio

L'Osservatorio della vita politica regionale? «Non è un bene primario e quando la coperta è corta (leggi: finanze pubbliche da risanare, ndr.) a qualcosa bisogna rinunciare», dice il capogruppo della Lega **Daniele Caverzasio**. E un pezzo che dalle colonne del 'Mattino' il movimento di via Monte Boglia rivendica la chiusura del centro di ricerca. «Mercoledì prossimo avremo la riunione di gruppo – riprende Caverzasio – e immagino che su questo tema la linea non cambierà. D'altronde non si possono proporre tagli al sociale e non toccare altri ambiti».

«Siamo totalmente contrari a questo pseudo risparmio», sostiene categorico **Fiorenzo Dadò** (Ppd). «L'Osservatorio in questi anni ha dimostrato di essere uno strumento molto utile al Canton Ticino e alla democrazia in generale. Un risparmio peraltro praticamente nullo, se si considerano le spese dello Stato: tolti i sussidi federali parliamo di 200mila franchi! Ci meravigliamo che la proposta sia avanzata dall'onorevole Bertoli, che appartiene a un partito che da anni predica la trasparenza e la necessità di mettere a nudo tutti i meccanismi della democrazia. Proprio ciò che l'Osservatorio permette di fare».

«A questa manovra bis siamo di principio contrari: riteniamo infatti che in materia di risparmi si sia già arrivati al limite – sottolinea il capogruppo del Ps **Ivo Durisch** –. Entrando nello specifico, l'Osservatorio dà una lettura oggettiva di quella che è la realtà politica ticinese». Una lettura oggettiva «di cui abbiamo tutti bisogno: rinunciare a questa struttura sarebbe un atto di miopia politica». Poi «è chiaro che questa nuova manovra prospetta misure più dolorose, come gli ulteriori tagli ai sussidi di cassa malati e lo stralcio delle indennità straordinarie di disoccupazione».

«Qualche punto di domanda sull'opportunità della misura all'interno del Plr c'è – commenta dal canto suo il vicepresidente **Nicola Pini** –. Tant'è che proprio il collega Fabio Käppeli ha presentato un'interrogazione al governo, quando erano circolate le prime indiscrezioni sul possibile taglio. Il gruppo deve ancora entrare nel merito delle misure proposte dal governo. È certo che valuteremo la decisione relativa all'Osservatorio losannese anche sulla base delle risposte al nostro atto parlamentare».

Afferma il capogruppo de La Destra **Gabriele Pinoja**: «Ne parlerò il 2 maggio in direttiva e in gruppo. Personalmente non so se l'Osservatorio sia indispensabile: tuttavia, è interessante avere una lettura della realtà politica che non si limiti ai dati statistici, ma che offra anche un'analisi degli orientamenti degli elettori. Oltretutto, parliamo di un risparmio estremamente contenuto. Sicuramente non è questa la misura di rientro più incisiva...».

Armonizzazione informatica della giustizia penale, il governo vara il messaggio d'adesione alla Convenzione

All'interno dei Cantoni, ma anche fra i Cantoni stessi e tra quest'ultimi e la Confederazione, c'è una serie di interruzioni nello scambio informatico di dati a livello giudiziario. Per questa ragione la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia, il Dipartimento federale di giustizia e polizia e il Ministero pubblico della Confederazione hanno avviato un progetto di armonizzazione dell'informatica della giustizia penale. Progetto tradottosi in una convenzione tra Confederazione e Cantoni. Ebbene, il Consiglio di Stato ha licenziato in questi giorni il messaggio per l'adesione del Ticino a questa convenzione.

Entrata in vigore lo scorso ottobre, in seguito all'adesione del diciottesimo Cantone, "definisce gli elementi della collaborazione tra le parti, come pure la struttura organizzativa, al cui interno il nostro Cantone sarà rappresentato dal procuratore pubblico Andrea Balerna", spiega il governo in un nota. Il rafforzamento dell'informatica nel settore pubblico, e in particolare in magistratura, "è oggi una necessità, in modo da sfruttare le nuove tecnologie per rendere il lavoro delle autorità più efficiente ed efficace, a beneficio dell'intera cittadinanza".

Principi, ricorda il Consiglio di Stato, che sono alla base anche di 'Giustizia 2018', il progetto di riforma voluto dal capo del Dipartimento istituzioni Norman Gobbi per rendere maggiormente performante il sistema giudiziario ticinese.

La direzione socialista è contraria alle proposte varate da 'Prima i nostri'

La direzione del Partito socialista invita la Conferenza cantonale, convocata per sabato, a bocciare le proposte formulate dalla commissione parlamentare per l'attuazione dell'iniziativa "Prima i nostri". Il Ps, si legge in una nota che lancia l'appuntamento, l'aveva già detto prima del voto popolare: l'iniziativa "era un insieme di proclami non attuabili dal Cantone". Un limite, si aggiunge, apparso chiaramente dopo il voto quando si è trattato di passare ai fatti. Non è un caso – prosegue il comunicato socialista – che le proposte della commissione si concentrino nel settore pubblico "in cui non c'è alcun problema". Il nocciolo della questione è "il peggioramento delle condizioni di lavoro e i salari nel settore privato per cui i promotori dell'iniziativa non hanno a oggi formulato delle misure concrete e attuabili". Da qui, il giudizio negativo che – se accolto dalla Conferenza cantonale – presuppone il pollice verso in Gran Consiglio. Al contempo il Ps chiede piuttosto di regolare "il settore delle agenzie interinali".

pressreader Printed and distributed by PressReader PressReader.com + +1 604 278 4604 COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW